

Medaglione del profilo scientifico di Annalisa Zezza

Dopo la laurea all'Università di Bari, nel 1982 entra al Centro di Specializzazione in Economia Agraria di Portici, dove svolge la sua tesi in Econometria. Sempre a Portici partecipa al primo bando per dottorati di ricerca che svolgerà, in parte a Napoli, in parte negli Stati Uniti alla University of Arizona con una tesi in Economia della produzione. Proprio a Tucson comincia una proficua collaborazione con il professore Michele de Benedictis, che proseguirà anche dopo il rientro in Italia di entrambi. Nel 1987 ottiene il dottorato di ricerca.

A seguito della pubblicazione su *La Questione Agraria* di un articolo in cui si guardava alla politica agricola attraverso le lenti della Political economy, nel 1987 viene chiamata dal professore Barbero all'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), con l'incarico di impostare un progetto di ricerca su questi temi. Il progetto "Futuri scenari per la politica agricola italiana" vide la collaborazione, per diversi anni, di moltissimi economisti agrari italiani, e diede il via a un importante filone di attività di ricerca dell'Istituto. Da lì in poi, l'attività scientifica di Annalisa, ancorché disseminata di molteplici esperienze, si è svolta procedendo di pari passo con le evoluzioni che hanno interessato la vita dell'INEA.

Nel suo Curriculum, allegato a questa breve nota, accanto alla rilevante attività scientifica, che si è incentrata su diversi filoni di studio, spiccano anche importanti ruoli e incarichi ricevuti. Tra le tematiche che hanno caratterizzato la sua attività di ricerca, oltre alle analisi sulla politica agricola, meritano di essere sottolineate, sia le questioni legate alla sostenibilità, oggetto anche di approfondimenti durante un periodo di studio ad Harvard, all'interno del Sustainability Science Program, sia più di recente quelle legate al ruolo giocato degli standard nei rapporti commerciali. Tra gli incarichi ricoperti, certamente va ricordato quello di Direttore generale dell'INEA, assunto appena quarantenne, a cui è seguito un breve periodo presso l'ISMEA, che ha rappresentato un'occasione di ampliamento della sua rete di relazioni professionali. Oltre alle istituzioni e agli enti di livello nazionale, vanno menzionate le numerose collaborazioni con diversi organismi internazionali, che includono la Commissione Europea, la FAO e l'OCSE, presso la quale ha assunto anche la vicepresidenza del Joint Working Party Agricoltura e Ambiente. Numerosi sono stati anche gli incarichi di rappresentanza che ha ricevuto su diversi tavoli istituzionali, come ad esempio quello nazionale sulla Bioeconomia. Da ultimo ha svolto il ruolo di attaché agricolo presso l'Ambasciata di Italia in India, esperienza dalla quale ha saputo trarre l'occasione per concretizzare operativamente le molte competenze acquisite negli anni di studio e ricerca.

In ambito AIEAA, Annalisa si è distinta per la costante partecipazione alle attività associative, avendo dato il suo contributo sin dal momento della fondazione, partecipando come membro del Board nel periodo 2012-2014, avendo pubblicato sulla Rivista BAE, infine avendo presieduto il Comitato di programma della Conferenza AIEAA 2022 di Viterbo.

Chi ha il piacere di conoscere Annalisa, sul piano professionale, o anche solo personale, sa che le situazioni complesse raramente riescono a scoraggiarla. Nella sua attività di ricercatrice, prima all'INEA e successivamente al CREA - Centro di Politiche e bioeconomia, ha sempre raccolto con determinazione le sfide lavorative che si è trovata di fronte. Spesso ha intuito, con largo anticipo, l'importanza di concentrarsi su filoni di ricerca emergenti. Non ultimo, ai molti giovani, alla cui formazione si è dedicata, anche nel suo recente incarico didattico presso il Campus Biomedico di Roma, e di cui ha costantemente seguito le tappe professionali, ha insegnato come cimentarsi anche su terreni diversi dalla tradizionale attività di studio e ricerca, ricordando e rivendicando la sua specificità di ricercatrice in un contesto non accademico.

La carriera professionale di Annalisa non si sarebbe potuta realizzare senza buone doti organizzative e capacità di resilienza alla criticità, derivanti anche dall'aver saputo conciliare mirabilmente la vita professionale con quella familiare, oltre che a una buona dose di coraggio e costante desiderio di avventurarsi in nuove esperienze.